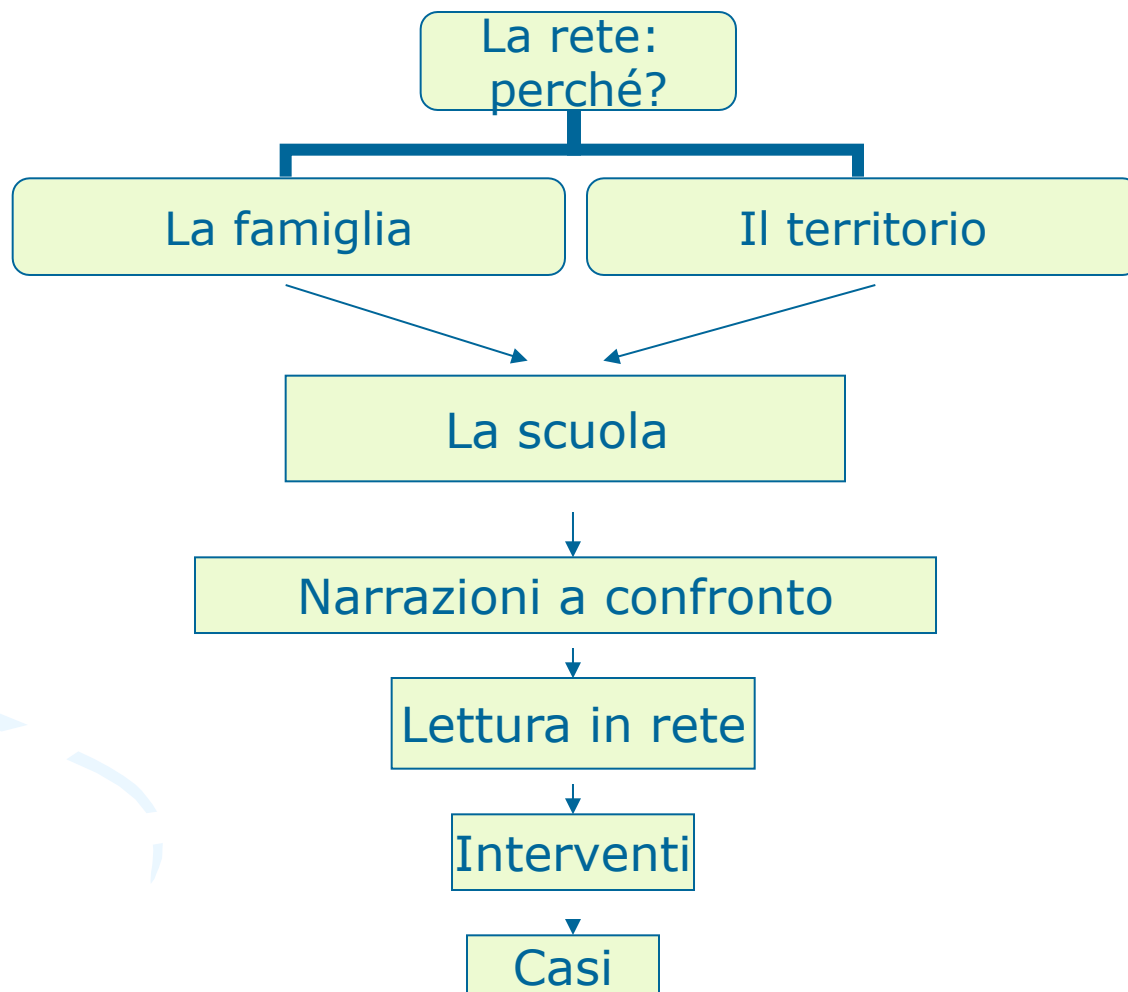




Lavorare in rete per l'integrazione: la scuola, la famiglia, il territorio

L'integrazione possibile

Il percorso





La rete

- Evocazioni
- Sistema di contatti, rapporti, relazioni che si creano e si sviluppano in un determinato contesto
- Reti primarie (riferite al soggetto: famiglia, parentela, vicinato, compagnia, tra colleghi di lavoro...)
- Reti secondarie (riferite alle istituzioni: es: CTI, CM 139/2001)



Finalità e Obiettivi del lavoro di rete

- Erogazione di servizi coordinati
- Razionalizzazione delle risorse
- Confronto tra esperienze diverse
- Coinvolgimento di competenze specialistiche finalizzato al raggiungimento di obiettivi condivisi
- Collaborazione tra i soggetti che formano la rete
- Sostegno reciproco
- Passaggio di informazioni
- Risoluzione di conflitti (competitività)

Elementi costitutivi di una rete

- Nodi (persone, gruppi, funzioni, enti)
- Connessioni: condivisione, collaborazione, comunicazione, informazione, decisione, soluzione di conflitti
- Struttura: gerarchica, operativa, informativa, sociale, politica
- Proprietà operative: linguaggio, codici, obiettivi, valori, pianificazione, gestione, controllo,



Quale rete a scuola?

- Rete interna: Commissione integrazione, Organi collegiali, Consigli di classe ...
- Rete territoriale: Famiglia, Operatori Asl, Ente locale, agenzie educative...



Quale integrazione?

- Prioritario partire dalle risorse piuttosto che dalle difficoltà, in una logica di **empowerment** (collaborazione e potenziamento delle risorse già presenti)
- Un progetto educativo di rete non sviluppa solo interventi di prevenzione, ma soprattutto di promozione



Quale persona?

Salute mentale: sviluppo ottimale del soggetto nel proprio ambiente, tenuto conto dell'età, delle condizioni di vita, delle capacità e della cultura. Si manifesta

- con la capacità di stabilire relazioni con gli altri, soddisfacenti e adeguate, mature rispetto all'età;
- con la capacità di partecipare costruttivamente, come individuo protagonista, alle modificazioni del proprio ambiente;
- con la capacità di sviluppare la propria personalità investendo le pulsioni istintuali in realizzazioni sociali;
- con la capacità di risolvere i propri conflitti in modo equilibrato;
- con la capacità di adattarsi in maniera sufficientemente elastica alle situazioni esterne e ai conflitti interni, così da sopportare le frustrazioni necessarie e l'angoscia che ne consegue



ICF

- **L'ICF** (Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute), redatta dall'OMS, esclude il termine "Handicap", utilizza il termine "disabilità" per indicare un fenomeno multidimensionale risultante dall'interazione tra la persona e l'ambiente fisico e sociale. Alcuni preferiscono usare "Persone con disabilità", altri "persone disabili".
- "L'ICF non è una classificazione delle persone. È una classificazione delle caratteristiche della salute delle persone all'interno del contesto delle loro situazioni di vita individuali e degli impatti ambientali".
- Modello bio – psico – sociale (sistemico)



È possibile definire la famiglia?

- Istat: insieme delle persone legate da **vincoli** di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa **unità abitativa**. La famiglia può essere costituita anche da una sola persona (1998)
- Microsistema, cioè schema di attività, ruoli e **relazioni** di cui l'individuo in via di sviluppo ha esperienza in un determinato contesto e che hanno particolari caratteristiche fisiche e concrete (Bronfenbrenner, Ecologia dello sviluppo umano, Mulino, Bo, 1986)
- **Contesto** educativo privilegiato che promuove la piena realizzazione dei suoi membri in un agire educativo intenzionale, reciproco e progettuale

A decorative graphic on the left side of the slide features three balloons: a light green one at the top, a light blue one in the middle, and a light purple one at the bottom. Yellow streamers and triangular flags are attached to the balloons and float around them.

Il disagio dei genitori

- Doppia carriera
- Conciliazione dei tempi
- Reperimento di servizi di qualità
- Ridefinizione di ruoli e responsabilità
- Garantire spazi a piccoli e grandi
- Assenza di reti parentali o di vicinato
- Consapevolezza che non basta il buon senso come educatori



Famiglie con bisogni “speciali”

- Separazioni / famiglie ricostruite o monoparentali
- Lutti
- Carenze economico - sociali
- Immigrazione
- Maltrattamenti /abusi
- Alcolismo
- Tossicodipendenza
- Dipendenze (azzardo...)
- Disagio psichico



La scuola

- Contesto di vita in cui trova compimento la **relazione educativa**

La relazione educativa si caratterizza per

- intenzionalità
- promozione dello sviluppo
- osservazione partecipe
- ascolto attivo
- empatia
- comunicazione
- valorizzazione delle diversità
- accoglienza delle difficoltà



Approccio alla famiglia

Quando l'insegnante entra in contatto con la famiglia della persona con disabilità: due "narrazioni" a confronto:

L'insegnante

Come mi sento come insegnante?

Quali emozioni mi suscita?

Che cosa accetto, che cosa rifiuto?

Come posso dirlo ai genitori?

Come posso chiedere la loro collaborazione?

Il genitore

Come mi sento come genitore?

Quale messaggio mi vuole dare l'insegnante?

Quali emozioni mi suscita?

Che cosa accetto, che cosa rifiuto?

Come posso collaborare?



Approccio alla famiglia 2

- L'insegnante che si prefigge compiti facilitanti e di promozione:
 - assume un approccio professionale di ascolto e di dialogo
 - non colpevolizza la famiglia e non esprime giudizi a priori
 - non assume il ruolo di psicologo o di assistente sociale
 - assume la ricerca – azione come metodo di analisi e modalità di intervento



Il territorio

- Il referente di Istituto intesse una notevole gamma di relazioni con il territorio:
- Medico, psicologo, assistente sociale, educatrice, servizi per l'integrazione lavorativa, Ente Locale
- Rete informale di agenzie educative (parrocchia, gruppi sportivi...)
- Compito del referente: progettare in rete



Lettura in rete

Sempre più necessaria la lettura in rete dei dati raccolti:

- con i colleghi,
 - con il dirigente
 - con la famiglia
 - con gli operatori del territorio (psicologo, assistente sociale)
-
- Importante progettare tempi e spazi di condivisione
 - La lettura in rete consente il confronto tra "narrazioni diverse"
 - L'analisi di caso mette a disposizione competenze e ruoli diversi per il raggiungimento del medesimo obiettivo



Comunicare

Tre i modelli di riferimento più diffusi:

- Modello **affettivo o umanista** (ad es. il Parent Effectiveness Training di Th. Gordon, ispirato alla psicologia umanistica di C. Rogers)
- Modello che si basa sull'**Analisi Transazionale** di E. Berne (adulto genitore bambino)
- Modello **sistemico – relazionale** (Scuola di Palo Alto – California, in Italia Selvini Palazzoli, Milano)



Comunicare 1

Dal modello umanista:

- Empatia
- Ascolto attivo
- Autenticità
- Messaggi "io"



Comunicare 2

Dal modello dell'Analisi Transazionale

- verifica dei messaggi come appartenenti ad uno degli stati dell'io: io genitore, io adulto, io bambino
- Impostare la relazione coinvolgendo l'io adulto



Comunicare 3

Dal modello sistemico – relazionale

- Tener conto dei 5 assiomi della comunicazione
- Per dimostrare una professionalità “facilitante”
 - i messaggi siano improntati al contenuto
 - alternare una posizione complementare “one up” con una posizione simmetrica



I 5 assiomi della comunicazione

1. Non si può non comunicare
2. Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto e un aspetto di relazione, di modo che il secondo classifica il primo ed è quindi metacomunicazione
3. La natura di una relazione dipende dalla punteggiatura delle sequenze di comunicazione tra i comunicanti
4. Gli esseri umani comunicano sia con il modulo numerico che con quello analogico. Il linguaggio numerico ha una sintassi logica assai complessa e di estrema efficacia, ma manca di una semantica adeguata nel settore della relazione, mentre il linguaggio analogico ha la semantica ma non ha alcuna sintassi adeguata per definire in un modo che non sia ambiguo la natura delle relazioni
5. Tutti gli scambi di comunicazione sono simmetrici o complementari, a seconda che siano basati sull'uguaglianza o sulla differenza



Gli interventi in rete

Obiettivo comune per chi si occupa di persone con disabilità:

il **ben-trattamento** (bientraitance): promozione di relazioni positive e costruttive, l'appartenenza e la partecipazione attiva delle persone al proprio percorso di vita singolo e comunitario.

Comprende

- Partnership
- Empowerment
- Coping
- Resilienza



Il "coping"

- Il termine "**coping**" è nato negli anni '40 negli Stati Uniti e si riferisce ai meccanismi e ai processi mentali messi in atto dall'individuo come risposta adattativa per ridurre lo stress derivato da una situazione minacciosa. (Lazarus e Opton, 1966)
- Per poter attuare una **strategia di coping**, prima di tutto, l'individuo deve rendersi conto dell'esistenza di un'impasse sia di tipo emozionale sia di tipo conoscitivo. Il problema, a questo punto, deve essere contestualizzato per poter essere risolto in termini di ristrutturazione soggettiva, emozionale e cognitiva. In questo senso, l'individuo sarà in grado di padroneggiare la situazione, di essere attivo nei confronti della realtà, di essere protagonista e competente.



La "resilienza"

- **Dopo il trauma la resilienza**

Che cosa permette di reagire di fronte alle situazioni di sofferenza, da quelle più gravi, come una guerra, una alluvione, un terremoto, a quelle più frequentemente riscontrabili quotidianamente, come il venire offesi, derisi, stigmatizzati?

Che cosa fa sì che due persone, poste nella medesima situazione, reagiscano con modalità differenti a tali sofferenze, chi in modo positivo e propositivo, chi in modo negativo, di totale chiusura e nichilismo? La risposta è: la 'resilienza'.

Il concetto di resilienza (resiliency) è nato e si è sviluppato negli Stati Uniti e racchiude le idee di **elasticità, vitalità, energia e buon umore**. Si tratta di un processo, un insieme di fenomeni armoniosi grazie ai quali il soggetto si introduce in un contesto, affettivo, sociale e culturale.

La resilienza non si acquisisce una volta per tutte, ma rappresenta un cammino da percorrere: l'esistenza è costellata da prove, ma la resilienza e l'elaborazione dei conflitti consentono, nonostante tutto, di continuare il proprio percorso di vita.



In conclusione

- I servizi in rete che intervengono a favore dell'integrazione si pongono l'obiettivo di progettare e realizzare azioni che promuovano un ambiente "sufficientemente buono", all'interno del quale la persona con disabilità riesca a realizzare il proprio progetto di vita: tale ambiente comprende la famiglia, la rete territoriale, la scuola.
- Il successo della loro azione dipende da una serie di condizioni; tra queste, importanza fondamentale assume il "potere esperto" dei referenti di istituto.



Caso: L'aula di sostegno

Buone prassi dell'integrazione:
Quali indicatori di qualità?

All'interno di un gruppo di lavoro sull'integrazione, presenti insegnanti di sostegno dell'Istituto, il Dirigente scolastico, due rappresentanti dei docenti di disciplina, viene dibattuta la seguente proposta di alcuni docenti: si rende necessaria la predisposizione di un'aula di sostegno. Il referente di Istituto manifesta immediatamente la propria contrarietà a tale proposta, convinto che uno degli indicatori di qualità dell'integrazione sia la possibilità per l'alunno di svolgere l'attività in classe.

Il gruppo elabori una proposta di soluzione del problema, tenendo conto dell'attivazione della rete interna: nodi, connessioni, struttura, proprietà operative.



Bibliografia

- D. Brotini et al. – Capire il disagio- Didascalie, Trento, 2001
 - E. Berne – Analisi transazionale e psicoterapia . Astrolabio, Roma, 1971
 - U. Galimberti – Enciclopedia di psicologia – Garzanti, Torino, 1999
 - T. Gordon – Insegnanti efficaci – Giunti Lisciani, Firenze, 1991
 - A. E. House – La diagnosi psicologica nella scuola secondo il DSM-IV – Erickson, Trento, 1999
 - D. Ianes, M. Tortello (a cura di) – La qualità dell'integrazione scolastica – Erickson, Trento, 1999
 - F. Larocca - Handicap indotto e società, Coop. Il sentiero", Verona, 1991
 - F. Larocca – Nei frammenti l'intero – Franco Angeli, Milano 1999
 - R. Mantegazza (a cura di) - Centro Educazione alla mondialità – Per una pedagogia narrativa, EMI, Bologna, 1996
 - P. Milani – Educazione, reti sociali e relazioni familiari. Una ricerca a Padova – Cleup, Padova, 2002
 - Organizzazione Mondiale della Sanità – ICF, Classificazione Internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute – Erickson, Trento, 2002
 - G. Pietropolli Charmet – Segnali d'allarme – disagio durante la crescita – Mondadori, Milano, 1999
 - P Sartori, P. Sculari (a cura di)– Il Bambino trasparente, percorsi di prevenzione al disagio – Franco Angeli, Milano, 1994
 - C. Sità – Il "ben -trattamento" delle famiglie nelle azioni di sostegno alla genitorialità – Rivista La famiglia, La Scuola editrice, Brescia, 2003
 - P. Watzlawick el al. – Pragmatica della comunicazione umana – Astrolabio, Roma, 1971
- 